

LINGUE PIENE DI TERMINI DISCRIMINATORI

Italiano parola razzista, britannico di più

Italiani è una parola razzista Britannici ancora di più

Le lingue sono piene di termini offensivi e discriminatori:
allora, se abbattiamo le statue, riscriviamo pure i vocabolari

MAURIZIO STEFANINI

Una modesta proposta: e se in nome dell'antirazzismo abolissimo i nomi dell'Italia e della Gran Bretagna? Statue contestate, libri da riscrivere, episodi storici da riconsiderare, parole da abolire: la buriana che si è riaccesa dopo l'uccisione (...)

(...) sicuramente criminale di George Floyd ma che va avanti da tempo ha delle buone motivazioni alla sua origine. Altrettanto sicuramente, se portata alle estreme conseguenze, porterebbe a esiti sorprendenti anche per i promotori. Un aspetto è, appunto, la guerra sui termini etnici. È scorretto dire "nigro"? Lo è sicuramente "nigger" in inglese. È spregiativo. Ma non è così in italiano.

Sarebbe come se, siccome in italiano "giudeo" è spregiativo rispetto al neutro "ebreo", si imponesse di togliere dall'inglese "jew", dal francese "juif", dallo spagnolo "judío" e dal tedesco "jude" per il fatto che vengono da quella stessa radice, anche se in quelle lingue sono neutri. "Zingaro", poi. Sì: è di radice diversa dall'autodefinizione di "rom" e "sinti". Perché dovrebbe essere peggio che chiamare "Germania" un Paese che si autodefinisce "Deutschland", o "Grecia" un Paese che si autodefinisce "Elládhá", o India un Paese che si autodefinisce "Bharat"? Greci in realtà viene dalla autodefinizione degli abitanti dell'Epiro, e India dal nome del Sind: regioni di confine, che gli stranieri attribuivano a tutto il Paese. Esattamente come quei greci che, approdando alla punta della Calabria, le diedero un nome che poi si è

esteso a tutta la penisola: Italia. Da un "Vitalia" a cui cadde la v, e che significa più o meno "Vittellia". Terra dei Vitelli. Forse perché gli abitanti adoravano un totem con le corna, ma la storia dei buoi di Giove Iperione dell'Odissea ci ricorda pure che 3000 anni fa là i bovini brulicavano. Insomma, italiani significa "vaccari". Se non altro potremmo decidere se intenderlo spregiativo o epico: i primi cow boy!

LA FISSAZIONE

Non lascia alcun dubbio la parola "britannici". Dal greco Prittanói è la trascrizione di un termine celtico che vuol dire più o meno "selvaggi dipinti di azzurro". Insomma, furono gli stessi celti di Francia a spiegare ai greci che quei loro cugini di Oltremarica erano fissati per dipingersi di azzurro. In questo caso, a oltre due millenni di distanza l'originario senso spregiativo è stato dimenticato. Anzi, è stato dimenticato proprio il senso. Ma c'era. Caso opposto è quello di una parola che in origine era neutra, ma è poi diventata spregiativa: una tribù celtica dell'Europa centrale che si definiva "Gwalch", "I falchi": etichetta di guerrieri. In latino divenne "volcae" (volci in italiano); in alto-germanico "wakhaz".

Per i germani i "wakhaz" erano tutti i non germani: cioè, in concreto, latini e celti, considerati variazioni sul tema (mentre i latini facevano fatica a distinguere celti e germani). In tedesco moderno ha dato "Welsh", che si usa verso italiani o francesi nello stesso contesto in cui un francese a un tedesco

direbbe "boche" o un italiano "crucco". Però in inglese "Welsh" diventa il nome neutro dei britannici del Galles. E la penisola a forma di corno più a sud è il Kernow, "Galles del Corno": in inglese per assonanza diventa un tremendo e senza senso Cornwall, "Muro di Grano", e in italiano Cornovaglia. Derivano dalla stessa radice anche i nomi appioppati dai parlanti lingue germaniche ad altre regioni neo-latine di confine: dalla Valacchia alla Valloonia. I Valloni, peraltro, ricambiano definendo i germanici fiamminghi con un termine che più o meno significa "gente degli acquitrini", "gente che vive in mezzo al fango". Mentre in tutte le altre lingue del mondo "italiano" si dice con una parola, appunto, collegata a questa radice (ad esempio "Italy" in inglese, "Italie" in francese, "Italien" in tedesco, etc.) in polacco hanno ripreso il termine spregiativo germanico: Włoch è italiano, Włochy l'Italia e Włochi la lingua.

Ha senso fare crociate per togliere parole "offensive" dalla nostra lingua e non fare pressioni analoghe sui polacchi? Vero è che anche loro in quanto "slavi", connesso a "schiavi", nella nostra lingua sono trattati male. E per quanto riguarda i tedeschi sì, è vero, che danno



Dir. Resp.: Pietro Senaldi

del “volci” al prossimo senza pensarci due volte. Ma sono stati ricambiati dagli slavi con uno sbrigativo “nemtsi”: da “nemy”, cioè muti, nel senso “non si capisce ciò che dicono”. Da nemtsi vengono non solo il russo nemtsy, il bulgaro nemtsi, l’ucraino nimtsi, il polacco niemcy, il ceco nemci, lo slovacco-sloveno-serbo-croatino nijemci/nemci e il montenegrino njemci, ma pure l’ungherese német, il romeno nemti, il turco nemçe e l’arabo al-nimsa. Questi ultimi due riferiti solo agli austriaci... Ma c’è comunque da rimanere muti!

© RIPRODUZIONE RISERVATA